

Il personaggio

Addio a Prospettiva Martone: "Resta viva quella tensione ideale"

CLARA CAROLI

«**T**AGLI pesanti, tagli allarmanti. Siamo tutti d'accordo a tirare la cinghia per superare l'emergenza, ma al di sotto di questa soglia non si può andare». È un Mario Martone pacato e propositivo — nonostante l'amarezza di rinunciare al suo festival del cuore, Prospettiva, i cui spettacoli saranno da quest'anno spalmati sulla stagione — quello che espone il nuovo programma del Teatro Stabile, il quinto da direttore, nella Sala delle Colonne del Carignano dove la presidente Christilline e il sindaco Fassino hanno appena

"Siamo ancora una realtà importante So che Regione e Comune se ne rendono conto"

recitato il mantra dell'austerità. Lei elencando i numeri della paradossale contabilità del presente, con una contrazione del bilancio del 13 per cento a fronte di un netto incremento di tutte le voci in entrata, dagli incassi agli abbonati agli sponsor; lui ricordando l'estrema gravità della crisi economica e sociale. Una crisi che non risparmia il Teatro Stabile e tarpa per l'ennesima volta le ali al suo direttore. «Prospettiva si trasforma ancora — spiega Martone — I tagli

rendono impossibile la realizzazione del festival così come gli spettatori l'hanno conosciuto e apprezzato». In origine doveva essere il cantiere permanente della drammaturgia con-

temporanea, poi è diventato un festival novembrino, nel mese felice della «contemporary art», affidato al talento di Fabrizio Arcuri, orasi ridimensiona ulteriormente. «Ne manteniamo viva la tensione ideale», sottoli-

nea il regista delle leopardiane *Operette morali* (che diventeranno anche un film). E in pratica di «Prospettiva» non rimarrà che un filo rosso all'interno della stagione. «Il Tst resta una realtà importante nono-

stante i tagli — sottolinea Martone — Sono certo che Comune e Regione se ne rendano conto e che faranno di tutto, nel prossimo futuro, perché non manchi allo Stabile di questa grande città la possibilità di continuare a confrontarsi con le maggiori istituzioni teatrali europee».

In una stagione dagli echi fortemente letterari, dove risuonano i nomi di Elsa Morante (*La serata a Colono*), Beppe Fenoglio (*Solitudine*), Natalia Ginzburg (*È stato così*) e pure Marcel Proust (*Un amore di Swann*); e ad aprire il programma è nientemeno che Daniel Pennac con l'inedito *Le 6° continent*, copro-



duzione internazionale con la mise en scène dell'allieva di Peter Brook, la regista svizzera Lilo Baur, spicca un titolo, *L'educazione siberiana* di Nicolai Lilin, già fenomeno editoriale, presto film diretto da Gabriele Salvatores con protagonista John Malkovich, e ora anche in fase di adattamento teatrale per opera dello stesso Lilin che andrà in scena, in anteprima assoluta, nel febbraio del 2013 alla Cavallerizza. «Con il regista, Giuseppe Miale di Mauro, stiamo ricostruendo il testo par-

tendo da alcuni spunti narrativi del libro — spiega lo scrittore russo — Ma quel che vedrete in scena sarà altra cosa dal romanzo, del quale cercheremo tuttavia di preservare l'atmosfera e il senso legato alla filosofia dei simboli. Sono felice che lo spettacolo vada in scena a Torino. Per me è la città madre, la prima dove sono arrivato dalla Russia, dove ho imparato la lingua e dove ho scoperto Einaudi, la casa editrice che spero sarà la mia per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRETTORE

Mario Martone, al quinto mandato come direttore artistico del Teatro Stabile